

descompuesto, pasando de unas leves orientaciones al estudio directo y concreto de varios textos suyos de los que, una vez más, se desprende la imagen múltiple y fascinante de su universo literario. Pero es quizá aquí donde surge la limitación. Estábamos de acuerdo con G. Allegra en los excesos cometidos por la crítica formalista, pero consideramos que su ejercicio debe haber servido como *impass* histórico del que la crítica historicista más tradicional salga equilibrada, incluso purgada de los suyos. Consideramos posible la conjunción entre historia literaria e historia de la literatura y que de ella el historicismo surja pulido de errores como haya sido el comentario impresionista. Pensamos que G. Allegra no conduce el acierto de sus *premisas* a unas *semblanzas* plenas; que hay en sus páginas sugerencias claras, pero también errores como la paráfrasis de los textos del autor comentado, como nexo entre cita y cita. Esto último ocurre con las referencias a la tesis contenida en los *Elogis* maragallianos. Otras cosas se advierten como lo limitado del método aplicado a los textos de Valle-Inclán. Defectos formales, tal vez, por no dar entrada a un tanto por cien equiparable de formalismo que es necesario y hubiera enriquecido su estudio ideológico. Limitación parcial para un estudio que cumple, por otra parte, con su finalidad. La de examinar «...uno de los aspectos» del modernismo, aquello por lo que «...este movimiento confirma su carácter de *reacción espiritualista* neorromántica, indicada por su mayor representante catalán y cuanto en él se manifiesta de las reformulaciones coetáneas del simbolismo, decadentismo y estetismo europeos» (p. 11); adentrarse en el mundo modernista sabiendo, de acuerdo con Rubén Darío, que esencialmente es una «cuestión de ideas».

JUAN MIGUEL RIBERA LLOPIS

GONZÁLEZ, Isabel: *Antología de la literatura italiana*. Ed. Ariel, Barcelona, 1986, 450 pp.

Se sul panorama editoriale scolastico spagnolo non mancavano i manuali di letteratura italiana, non altrettanto poteva dirsi per le antologie, che dei primi costituiscono il necessario complemento poiché consentono un approccio concreto agli autori attraverso la lettura diretta dei testi.

Per facilitare, appunto questo discorso unitario e una funzionale fruizione del profilo storico-critico, è uscita questa *Antologia de la literatura italiana* nella quale, ci pare, ogni pagina è stata scelta seguendo un duplice criterio. Da un lato, offrire un ritratto il più possibile comprensivo di ciascun autore (malgrado e contro l'esiguità che la natura del frammento antologico presuppone) e dall'altro cogliere, attraverso la stessa pagina, l'adesione di questi a «gli spiriti e le forme» del suo tempo, al cadere l'elezione su brani particolarmente esemplari della corrente estetica in cui l'opera si è prodotta.

Impostata e redatta con un impegno di estrema chiarezza, l'antologia è caratterizzata da una partizione in secoli piuttosto che in epoche che, nella sua clamorosa evidenza cronologica, presenta una indiscutibile utilità didascalica. E comunque, la compilatrice si è preoccupata di far comprendere la fragilità e la rigidità di questi argini pseudostorici, assolutamente inadatti a convogliare il prorompente e libero flusso della civiltà letteraria. Così, all'interno dei secoli e al di là di essi, ha evidenziato quel più autentico «periodizzamento» che si distingue sotto le denominazioni più o meno nuove di Origini, la Poesia Siciliana, la Poesia Umbra, Il Dolce Stil Novo, l'Umanesimo, il Rinascimento, il Barocco, l'Arcadia, l'Illuminismo, il Neoclassicismo, il Preromanticismo, il Romanticismo, la Scapigliatura, il Verismo, il Realismo, il Decadentismo, i Crepuscolari, l'Ermetismo, il Neorealismo, la letteratura del dopoguerra...

Ogni sezione dell'antologia risulta preceduta e inquadrata da una sintetica presentazione che, mentre si propone di prospettare le condizioni storicosociali in cui sorse un certo fenomeno

letterario, segnala gli aspetti più salienti del medesimo nel loro vivo rapporto con tali condizioni. Seguendo la stessa impostazione, ogni autore preso in considerazione è corredato da una scheda orientativa che ne riassume la figura e le opere e offre delle utili indicazioni per una lettura non sprovvista delle pagine tratte a rappresentarlo.

Quanto alla scelta antologica, è superfluo osservare che ogni elezione, per quanto oggettiva voglia dichiararsi, è sempre basata su un metodo e su un criterio personale: in questo caso, ci pare che la compilatrice abbia tenuto in gran conto la destinazione scolastica del volume e di conseguenza abbia cercato di condurre un discorso e presentare una scelta che documentassero le linee di fondo della produzione letteraria italiana, concedendo tutto lo spazio possibile ai grandi autori e ai loro capolavori ed eliminando molti nomi e indirizzi destinati a rimanere, per la necessità di contenere l'antologia entro misure ragionevoli, meri nomi. Un'operazione di sfolgimento (o, se si vuole, di sfolamento) che non mancherà di suscitare riserve: per intanto, noi ci permettiamo di suggerire, in vista di una eventuale ristampa, una progressiva dilatazione e articolazione del panorama del 900, al fine di rispondere agli interessi più spiccati dei giovani — principali destinatari del testo — per la cultura del mondo moderno.

Come qualità positive, ci sembra doveroso sottolineare l'avvedutezza dimostrata nel preferire pagine che, oltre ad avere un senso compiuto pur se tratte da opere estese, offrono un saggio esauriente delle qualità di scrittura di ogni autore e l'opportunità delle annotazioni a pie' di pagina, di misura essenziale, ma utili a chiarire le difficoltà testuali e a esemplificare i motivi illustrati nella premessa al brano riportato. Così facendo, la compilatrice ha evitato a la discutibile abitudine di appesantire i testi con puntigliosi commenti, sia la non meno discutibile moda recente che li propone senza alcuna indicazione esplicativa, per tema di frapporre ostacoli al libero dibattito critico degli alunni.

Meritevole di menzione è, inoltre, la bibliografia essenziale posta in appendice che propone una serie di testi basilari per procedere all'approfondimento degli scrittori presentati nel volume.

Nata da un'esperienza didattica viva e ripetutamente controllata, l'antologia riesce dunque a soddisfare tanto le esigenze degli studenti che si accingono allo studio della letteratura italiana — costituendo un agevole approccio alla produzione testuale — quanto di coloro che desiderano conoscere in breve gli atteggiamenti fondamentali di questa civiltà letteraria attraverso la lettura viva dei suoi autori.

DIANELLA GAMBINI

SALAZAR RINCÓN, Javier: *El mundo social del «Quijote»*. Madrid, Gredos, 1986, 336 pp.

El libro que nos ocupa pretende «comprender la novela de Cervantes desde la sociedad en que surgió». Para alcanzar esa comprensión, el autor organiza su texto en dos grandes núcleos: el primero, que abarca tres capítulos, se centra en el análisis de los estamentos sociales reflejados en *El Quijote*; el segundo — dos capítulos — se dedica al estudio de la ideología que permite la existencia de dichos estamentos en el seno de una sociedad en crisis.

El primer conjunto de capítulos al que acabamos de referirnos considera la dinámica social en los siglos XVI-XVII con el siguiente método de trabajo:

- presentación de la coyuntura económica que justifica un *status* social dado;
- caracterización de los usos y costumbres (hábitos alimenticios, moda, protocolos...) de ese *status*;
- fundamentos ético-filosóficos que subyacen a dicha coyuntura y explican tales costumbres.